

## Giuseppe Ravizza e la sua macchina per scrivere

Giuseppe Ravizza nacque a Novara nel 1811 e dedicò quasi tutta la sua vita allo studio del problema della scrittura a macchina. Proveniva da un'illustre benestante famiglia novarese (uno dei suoi antenati fu Benedetto Cortesella, detto il Rozzo, uno dei capi lombardi alla prima Crociata).

Dopo essersi laureato in legge all'Università di Torino e avere intrapreso la professione di avvocato nella città natale, il giovane Ravizza cominciò a occuparsi di stenografia con l'obiettivo di affinarne i metodi. Ben presto però volse i suoi interessi alla scrittura a macchina, allorché tra il 1832 e il 1833 entrò in contatto con l'ingegnere Pietro Conti da Cilavegna (nell'odierna provincia di Pavia). Questi aveva costruito nel 1823 un sofisticato dispositivo a tasti e leve per scrivere su carta, cera e metalli teneri, da lui chiamato «tachigrafo» o «tachitipo». Ravizza nel 1835 impiantò un laboratorio in casa e cominciò a progettare una macchina per scrivere.

Verso il 1846 Ravizza completò la costruzione del suo primo modello di macchina da scrivere, che riprendeva e sviluppava il tachigrafo di Conti. Dopo aver fabbricato ulteriori e più evoluti modelli del proprio strumento di scrittura, il 14 settembre 1855 Ravizza ne ottenne il brevetto presso l'Ufficio centrale delle privative industriali di Torino con il nome di "cembalo scrivano", per via della forma dei tasti, simili a quelli dello strumento musicale. L'apparecchio presentava una tastiera fissa simile a quella del pianoforte, da cui il nome, la quale comprendeva 32 tasti bianchi a forma di parallelepipedo collocati su due file sovrapposte. Sui tasti centrali erano dipinte le lettere in ordine alfabetico, mentre su quelli ai lati erano raffigurati i segni di interpunzione; non mancava, inoltre, un tasto spaziatore. L'importanza del posizionamento dei caratteri marchiati sui tasti, fu studiata proprio per permettere un minor affaticamento durante la scrittura, per trovare più rapidamente i caratteri desiderati, e cercare di rendere più funzionale la dattilografia, indipendentemente dalla scrittura a tastiera cieca. Battuti ritmicamente con le dita di entrambe le mani, i tasti sollevavano delle leve munite di martelletti che recavano impressi i caratteri di scrittura; le leve erano disposte a cestello attorno a un anello di ferro sostenuto da pilastri e sovrastato da un telaio portacarte su cui andavano a picchiare i martelletti. Tra questi ultimi e la carta era interposto un nastro inchiostro scorrevole, che produceva la stampa dei caratteri battuti. A ogni percussione di un tasto corrispondeva uno spostamento del telaio per far spazio al carattere susseguente (per questo denominato telaio mobile a portafoglio), e un campanello segnalava l'approssimarsi della fine della riga. Un sistema di ruote consentiva l'avanzamento delle righe fino alla formazione della pagina. Il modello di cembalo scrivano brevettato da Ravizza nel settembre del 1855 non permetteva di vedere ciò che di mano in mano veniva scritto, dal momento che il telaio portacarte nascondeva il foglio di scrittura alla vista dell'operatore. Era composta da quasi 600 pezzi in legno e circa 100 in ottone e risultava piuttosto pesante e poco maneggevo-



le. Purtroppo però, non trovò mai un'azienda interessata a produrre su scala industriale questa pregevole invenzione, forse perché al tempo non si comprese a fondo la grande utilità ed il largo impiego che avrebbe avuto negli anni seguenti la macchina da scrivere.

L'anno successivo, nel 1856, ne presentò una versione ormai definitiva alle mostre di Torino e di Novara dedicate alle "Arti e alla Tecnica", dove fu premiato con le medaglie di bronzo e d'argento. La macchina non riscosse tuttavia il successo sperato tra il pubblico. Mentre in Italia Ravizza era intento a sviluppare nuovi modelli del proprio apparecchio, nel giugno del 1868 Christopher Latham Sholes, Samuel Soule e Carlos Glidden brevettavano negli Stati Uniti una macchina da scrivere essenzialmente analoga al cembalo scrivano. Entrata in produzione nella fabbrica dell'industriale Philo Remington, nel 1874, la nuova macchina fu lanciata con grande successo sul mercato statunitense. Due anni dopo giunse in Europa, raccogliendo anche qui straordinari consensi. Intanto, dopo la curiosità iniziale, il cembalo scrivano aveva perso quasi ogni attrattiva.

Oltre alla sua macchina per scrivere Ravizza si occupò di studi storici e filologici. In particolare, nel 1872 diede alle stampe una storia della cittadina novarese di Suno (Memorie storiche di Suno e dei SS. Genesii Martiri, Novara 1872), presso la quale aveva contribuito a fondare – circa due anni addietro – un ricco museo storico-archeologico; nel 1877 pubblicò un catalogo di detto museo corredato di annotazioni del grande classicista tedesco Theodor Mommsen (Catalogo primo del Museo patrio di Suno ed appendice alle Memorie storiche del cav. avv. G. R. con spiegazioni ed osservazioni di Teodoro Mommsen, Novara 1877); nel 1878 uscì la sua traduzione italiana commentata dell'opera Novaria sacra di Carlo Bescapè (spesso citato come Bescapè, vescovo di Novara dal 1593 al 1615), originariamente edita in latino nel 1612 (La Novara sacra del vescovo venerabile Carlo Bescapè. Tradotta in italiano con annotazioni e vita dell'autore dall'avvocato cav. Giuseppe Ravizza, Novara 1878).

In età avanzata Ravizza dedicò molti sforzi anche alla costruzione di un telaio meccanico per tessuti, che venne presentato all'Esposizione nazionale di Milano del 1881. Ispirato sempre più dalle macchine americane, nel 1883 riuscì a brevettare un modello di cembalo scrivano a scrittura visibile: un traguardo che il gruppo di Remington neppure aveva sfiorato. Ma ciò non cambiò le sorti del cembalo scrivano, che non poté trovare nell'Italia del tempo il contesto adatto alla sua trasformazione in prodotto industriale.

Morì a Livorno il 30 ottobre 1885.

SITOGRAFIA:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe\\_Ravizza](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Ravizza)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-ravizza\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-ravizza_%28Dizionario-Biografico%29/)

<https://www.af1.it/oggettistica/macchina-per-scrivere.html>

Immagine:

[http://4.bp.blogspot.com/-Qua3-mzHD1U/T0eHtcTXvKI/AAAAAAAAApY/D5QG8p9BIKc/s320/cembalo\\_scrivevo.jpg](http://4.bp.blogspot.com/-Qua3-mzHD1U/T0eHtcTXvKI/AAAAAAAAApY/D5QG8p9BIKc/s320/cembalo_scrivevo.jpg)